

con ulteriore singolarità, il Ministro delle finanze non si accontenta di procedere a designazioni dirigenziali di primario rilievo a ridosso della fine del suo mandato — non comprendendosi per quale ragione non vi abbia proceduto prima — ma nell'imminenza dell'avvio delle agenzie fiscali;

non pago di tanto, il Ministro delle finanze per le sue designazioni dirigenziali attinge a personale estraneo all'amministrazione finanziaria, così approfondendo ulteriormente il grave processo di umiliazione delle professionalità interne all'amministrazione, in coerente linea di continuità con il disegno perseguito dal ministro Visco negli anni della sua triste gestione, che ha predetto soltanto il generalizzato scontento del personale, il deterioramento delle relazioni sindacali, una moltiplicazione di contenzioso con esiti che hanno visto costantemente soccombente il Ministero, e aggravati di spesa certamente non in linea con le sbandierate intenzioni di razionalizzazione e moralizzazione della spesa;

questa evidente forzatura imposta mira soltanto a pregiudicare le possibilità di dare applicazione al principio fondamentale dello *spoil system*, voluto dall'attuale maggioranza, ma evidentemente non per trasparenza ed imparzialità, bensì solo per poter garantire più facili assegnazioni di incarichi per benemeranze personali diverse dalla competenza, come dimostrato gli illustri esempi dell'attuale sindaco di Roma, chiamato a rispondere innanzi alla Corte dei conti per tale atteggiamento, evidentemente infarcendo l'amministrazione di personale lautamente retribuito pronto ad assecondare le direttive politiche di un ministro certamente diverso da quel o che di qui a pochi mesi succederà;

ulteriore elemento di non poca stranezza nella vicenda, queste nomine avvengono nel momento stesso in cui il Ministero delle finanze sta per fondersi con quello del tesoro all'interno del nuovo Ministero dell'economia, e quindi che appare sospetta tanta sollecita voglia di rimpolpare un organismo amministrativo che richiede una nuova programmazione coordinata a com-

pletivamente (perché questa è stata una delle fondamentali esigenze rappresentate a fondamento della unificazione dei ministeri);

se quanto sopra esposto risulti coerente con le garanzie istituzionali poste dalla normativa vigente e con il dovere di lealtà che ogni parte politica deve in ogni momento garantire, se invece non miri soltanto ad assicurare, in tutta fretta, delicate posizioni dirigenziali a personale non proveniente dall'interno dell'amministrazione per infarcire l'assetto amministrativo di figure compiacenti con l'attuale linea di direzione politica, ma che nulla garantisce lo siano anche con chi sarà chiamato a reggere l'amministrazione finanziaria per la gran parte del periodo dell'incarico conferito. (4-32665)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo del 2000, in piena notte, è affondato il peschereccio « Ringo II », in acque internazionali tra l'Italia e la Croazia, causando la morte di tutto l'equipaggio composto da quattro marinai;

il peschereccio della marineria riminese, era in compagnia di un altro peschereccio che è rientrato prima in porto per depositare il pescato;

da quel momento le informazioni che si hanno sulla vicenda risultano incerte e sembra che la tragedia sia avvenuta a seguito di uno speronamento di un mercantile di grosso tonnellaggio;

tre dei marinai deceduti sono stati recuperati ma non Francesco Maggiore che risulta ancora disperso da quel tragico 2 marzo;

le ricerche condotte dai sub per il ritrovamento del corpo non hanno portato a nulla, anche perché parte dello scafo del

peschereccio, arenatosi a 43 metri di profondità, non è stato visionato per impossibilità tecniche che possono essere risolte solo con il recupero dello scafo stesso;

a quanto risulta dal quotidiano *La Voce* di Rimini (22 settembre 2000) e dal settimanale *Il Ponte* (24 settembre 2000), la magistratura avrebbe deciso di non procedere a tali operazioni di recupero, a causa dell'onerosità dell'operazione che costerebbe circa 400 milioni;

la madre del ragazzo, che non si è rassegnata all'idea di non poter riavere il corpo del figlio, all'inizio dell'estate scorsa si è rivolta al Ministro per le politiche comunitarie al fine di ottenere un aiuto per la propria battaglia;

nel settembre scorso la donna ha poi deciso di scrivere al Presidente della Repubblica e a vari enti nazionali, per portarli a conoscenza del fatto e chiedere un ulteriore aiuto per il recupero del figlio, nel doloroso dubbio che sia rimasto incagliato in uno dei locali dello scafo del peschereccio;

sull'intera vicenda si denuncia, da parte della popolazione interessata (*Il Ponte* citato), una mancanza di notizie certe sull'intera faccenda e di azioni volte ad assicurare alla giustizia gli autori dello speronamento su cui incombe anche l'accusa di mancato soccorso;

in generale la notizia del tragico evento non ha avuto alcuna risonanza sui giornali e sulle televisioni nazionali —

se il ministro sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se con riferimento a quanto successo nella notte del 2 marzo non ritenga di dover dare impulso a ogni attività volta a conseguire verità e giustizia da parte delle autorità dello Stato e in particolare per sapere: l'ora esatta in cui il « Ringo II » sia rimasto solo; se ci siano state comunicazioni tra pescherecci circa il passaggio di una grossa nave in zona; l'ora a cui è stato dato l'allarme alle Autorità Marittime; se l'imbarco dell'equipaggio adempiva alle norme di

legge; se la pesca nelle acque dove si trovava il peschereccio era consentita dalle norme di legge; se la potenza effettiva del motore del peschereccio era regolamentare;

se non reputi urgente recuperare i resti del peschereccio e chiarire le ragioni per cui tale intervento non sia stato fin qui realizzato. (3-06600)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli, dottor Giovanni Russo, ha rilevato come la procura distrettuale di Napoli nell'ultimo semestre ha chiesto il programma di protezione solo per cinque collaboratori di giustizia;

il sostituto procuratore ha ricordato che negli scorsi anni erano stati avviati 222 programmi di protezione, quindi 150 ed infine 79;

secondo il dottor Giovanni Russo « ciò significa che si sta inaridendo il flusso informativo che ci viene dall'interno delle organizzazioni criminali »;

è evidente che le associazioni criminali hanno riorganizzato le proprie strutture in guisa tale da ridurre al nulla l'incidenza dei collaboratori di giustizia;

è altresì evidente che le riflessioni del dottor Giovanni Russo debbono imporre nuove strategie al fine di combattere con efficacia l'attività criminale delle associazioni malavitose —

se preso atto dei preoccupanti dati statistici esposti dal dottor Giovanni Russo, enunci le nuove linee di intervento del governo in tema di lotta alle associazioni malavitose. (3-06602)

Interrogazione a risposta scritta:

PARRELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 23 dicembre 1999, all'articolo 9, ha introdotto il pagamento

del contributo unificato articolato su vari scaglioni e, nel contempo, ha abolito le imposte di bollo, la tassa di iscrizione a ruolo, i diritti di cancelleria e quelli di chiamata di causa per tutti i procedimenti civili, penali, amministrativi e in materia tavolare;

la detta legge doveva entrare in vigore il 1° luglio 2000 (con eventuale ulteriore semestre di slittamento) espressamente per consentire al Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro e della programmazione economica, di proporre al Capo dello Stato l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica disciplinante le modalità di versamento del contributo unificato;

il primo semestre non è stato sufficiente ad elaborare un modesto progetto che doveva stabilire le sole modalità di riscossione del contributo unificato (a mezzo conto corrente postale o altro);

a tutt'oggi, quasi allo spirare del secondo semestre, siffatto provvedimento non è avvistabile all'orizzonte;

per l'effetto, se si verificasse l'inutile combustione del secondo semestre del corrente anno, il Governo dovrebbe emanare un decreto legge di proroga per differire ancora l'entrata in vigore della legge con irridente disdoro vuoi del potere legislativo vuoi dell'esecutivo e così deludendo le aspettative dei cittadini di veder semplificati gli oneri processuali e illimpiditi i rapporti economici delle spese di causa e con il pernicioso protrarsi del mortificante lavoro dei cancellieri per punzonare e annullare le marche scambio nei processi in tal modo sottraendoli ai loro compiti di istituto;

se il Ministro della giustizia è in grado o meno di assolvere il, peraltro, modesto adempimento di legge e, per l'effetto, di assicurare l'entrata in vigore del provvedimento sopra specificato sia pure nel già prorogato, ma previsto termine del 1° gennaio 2001. (4-32646)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

SORO, CASILLI, SINISI, RUGGERI e BORROMETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tutte le iniziative della società (con denominazione Antesis o Maguro) prevedono un investimento di 49,9 miliardi, con richiesta di contributo in misura del 35 per cento, 243 persone occupate a regime, 70 miliardi di fatturato regime;

le imprese hanno tutte uno stesso amministratore delegato e fanno capo ad una stessa società capo gruppo con sede legale a Parma e operativa a Sant'Ilario D'Enza;

la somma delle richieste della società assorbirebbe tutte le risorse destinate per la legge n. 488 del 1992 —:

se sia a conoscenza dell'anomala presentazione di domande da parte di un'unica società cui fanno capo più imprese per il bando della legge n. 488 del 1992;

quali iniziative intende adottare.

(3-06608)

Interrogazione a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 agosto 2000 il corpo forestale dello Stato (Cfs) — nucleo operativo Cites, comando stazione di Genova porto, alla dogana di La Spezia, rilasciò alla ditta Montecarlo circus di Montefiore dell'Asco (Ascoli Piceno) il verbale di accertamento n. 164 che attesta, in attuazione della convenzione di Washington sul commercio internazionale della fauna minacciata di